

La Festa di Santa Agnese a Joannis

Dopo le festività natalizie, più precisamente nel penultimo o nell'ultimo fine settimana del mese di gennaio, ogni anno a Joannis si tiene la tradizionale Festa di Sant' Agnese (festeggiata dalla Chiesa cattolica il 21 gennaio, giorno del suo martirio). La chiesa parrocchiale di Joannis ha da sempre avuto per patrona questa Santa e dall'anno 1859 si usa festeggiare la Santa appunto il 21 gennaio. Prima la festa si celebrava nel giorno della settimana in cui cadeva la ricorrenza, ora invece la festa viene spostata alla domenica seguente. I vesperi solenni si tengono alle ore 14:30 e poi la solenne processione si snoda per le vie del paese tutto decorato e con le finestre abbellite da bandiere festanti. In origine invece, poiché ancora non vi era a Joannis una statua di Santa Agnese, non si faceva la processione.

Questa Festa, soprattutto per la sua dimensione ancora paesana, mantiene intatto il sapore delle antiche tradizioni, quando a partecipare alle feste patronali erano quasi solo gli abitanti del borgo stesso e dei paesi vicini. Contribuisce molto a mantenere quest'aria di "fascino dei bei tempi andati" la bellissima partecipazione degli abitanti che, organizzati dal Comitato Iniziative Locali di Joannis, allestiscono dei chioschi e dei ristori nei principali portoni che si affacciano sulla via centrale dell'abitato, di fronte alla bellissima villa Frangipane, residenza del marchese.

Sono proprio i portoni il simbolo della Festa, addobbati con ghirlande e nastri colorati, e il colpo d'occhio di queste porte spalancate verso la strada trasmettono indiscutibilmente il grande senso di ospitalità degli abitanti e la loro unità nell'identificarsi tutti in Joannis...



Ecco qualche ricordo a testimonianza delle origini della Festa di Santa Agnese (un ringraziamento per le notizie fornite va a Silla Stel e Daniele Pinat):

All'inizio, tre giorni prima della festa la chiesa veniva addobbata in forma solenne e dietro l'altare maggiore c'era una corona con 4 angioletti per sostenerla. Le pareti della chiesa erano addobbate con damaschi rossi. Quattro stendardi e quattro gonfaloni erano fissati ai banchi della chiesa. Le migliori tovaglie coprivano l'altare maggiore e c'erano vasi ben adornati con fiori. In questa occasione si tenevano tre giorni di triduo con un predicatore straordinario e la chiesa era letteralmente gremita di fedeli e alla vigilia della festa tre sacerdoti attendevano alle confessioni. Durante la festa in paese accorrevano sempre una grande quantità di gente e non mancavano mai sulle tavole piatti particolari come le lasagne, i pistuns, i cialsons, frittelle. Tutti questi dolciumi erano un'usanza dei nostri vecchi, convinti che il Carnevale iniziasse con la festa di Santa Agnese. Nelle osterie si usava fare la frittata con le uova e la "marcundella" e alla fine della giornata gli uomini erano sempre un pò brilli e cantavano nelle piazze. In certe case si usava anche ballare al suono dell'armonica. In casa di "guido ciucia" in un'occasione si suonò tanto e si ballò nel corridoio fino a notte tarda.

Nel 1924 (parroco Don Giorgio Visintin) i consiglieri del parroco Cesare Deluisa, "Vigi Rosin" (Rosin Luigi), barba "Mio Palir" (Pinat Bartolomio) riunirono i paesani e acconsentirono alla realizzazione di una statua della Santa (quella statua ora si trova nella casa del parroco). I falegnami Cesare Deluisa, Augusto Deluisa, Luigi Deluisa ed Egidio "muini" si misero al lavoro e chiamarono anche Del Mestre Rodolfo, detto "Battelana", che era uno scultore di Visco. Discussero a lungo di quale legno dover comperare e decisero per l'abete e andarono a Palmanova a comperarlo. A casa Deluisa c'era la falegnameria e lì i falegnami si misero al lavoro delineando innanzitutto la sagoma della statua. Gigi Deluisa scrisse allora su una cartapargamena le date della realizzazione e i nomi degli autori e la mise nella tavola di mezzo della base della statua.

Lavorarono per tutto l'anno 1924, e non fecero solo la statua, ma anche il baldacchino. Per fare questo chiamarono in aiuto anche un altro falegname, Cesare Vrech. Battelana, che aveva tanto lavorato, quando la statua fu scolpita, la portò a Visco a casa propria per dipingerla. Il colore era quello di quei tempi, non si asciugava mai (...). Nel frattempo i falegnami terminarono il baldacchino.

La gente di Joannis, il 20 gennaio successivo, vigilia della festa di Santa Agnese, era tutta in fermento. Si costruirono tre archi ben sicuri in buche ricavate nella strada. L'arco vicino al ponte fu costruito dalle famiglie del borgo e sotto l'arco era stato scritto "Viva la nostra patrona Santa Agnese". Il secondo arco fu edificato vicino a palazzo Strassoldo e il terzo di fronte alla chiesa. Lo scultore, di buon mattino, portò la statua a Ioannis e i falegnami la fissarono sopra il piedistallo (e questa Santa Agnese fu poi chiamata Santa Agnese "dal collo lungo", per il collo lungo che si ritrova....). Poi, il giorno della festa tra la prima e la seconda messa, Rodolfo Del Mestre, con colori e pennello, aggiustò i dettagli della statua.

Il 21 gennaio, data della festa, Don Giorgio benedì la statua e al pomeriggio si fece una solenne processione (divenuta poi tradizione). E in quest'occasione suonò la banda di Aiello, diretta dal maestro Lorenzo Tosorat. Anche Luigi Delusa, allora quindicenne, faceva parte della banda suonando il clarino. Suonarono per tutto il pomeriggio, anche dopo la processione, e alla sera ci furono i fuochi artificiali. Insomma una grande festa! Don Giorgio suonava il pianoforte e cantava molto bene. Egli compose la canzone in onore di Santa Agnese "Esultiamo!".

Durante il triduo il predicatore svolgeva il suo sermone dal pulpito che purtroppo ora non c'è più e che stava in alto dove ora è sistemato il battistero. Durante questa festa, fatta per il primo giorno di presenza della statua a Joannis, la messa solenne fu celebrata "in terzo" (cioè dal parroco insieme ad un diacono e ad un suddiacono, tutti e tre vestiti con paramenti rossi) come si usava in quel tempo. Sette erano i chierichetti, con vestine bianche e al collo un grande colletto rosso. Il sacrestano era vestito con sottana nera e aveva il bavero, i polsi e la fascia in vita di colore rosso. Ai vesperi il sacerdote celebrante portava il piviale rosso.

In seguito, dopo Don Giorgio venne nominato parroco Don Mario Mantelli e per una decina d'anni la festa e tutto il cerimoniale continuarono inalterati. Poi Don Mantelli pensò fosse opportuno fare un'altra statua di Santa Agnese visto che la prima effettivamente non sembrava riuscita molto bene...e così la nuova Santa Agnese venne comperata in Alto Adige. Il 21 gennaio 1947 venne benedetta ed è questa la stessa statua che ancora oggi si porta in processione, non più però il 21 gennaio, ma la domenica seguente (anche quest'usanza venne introdotta da Don Mocchiutti).

E' un bel ricordo di allora quello degli uomini con il vestito nuziale e il cappello della festa e le vecchiette tutte vestite in nero con il fazzoletto in testa e le gonne lunghe. Gli uomini tenevano molto a portare il panciotto con il taschino ove infilavano l'orologio.

Dopo i vespri, ad ogni festa (e non solo in quella di Santa Agnese) tutti andavano poi all'osteria "Al gambero" dei Deluisa sul ponte a fare baldoria e a bere e per tutti c'era la frittata con uova e marcundella. Molti cantavano e ridevano e in queste occasioni anche da Aiello venivano a mangiare la frittata. Insomma dopo la festa religiosa, tutti rimanevano a far festa e in ogni casa si facevano i "pistuns". La statua di Santa Agnese che ancora oggi c'è veniva detta allora "la ciarnielutta" perchè piccola come erano di solito le ragazze carniche.